

Associazione Culturale Giorgio La Pira  
Verso l'uomo perfetto? Fecondazione artificiale, selezione genetica, eutanasia.

Incontro

# VERSO L'UOMO PERFETTO?

Fecondazione artificiale, selezione genetica, eutanasia

**Venerdì 12 novembre 2004**

Sala Civica, via O. Huber - Merano

Relatore:

**Marina Corradi**

Giornalista, editorialista e inviata del quotidiano *Avvenire*

Introduzione: **Dr. Roberto Vivarelli**

Giornalista della RAI

Trascrizione dalla registrazione originale non rivista dai relatori.

## **Introduzione del Dr. Roberto Vivarelli:**

Buonasera. Grazie di essere qui così numerosi questa sera, per un incontro che riteniamo di stretta attualità, e presumiamo di essere molto interessante, anche per la validità, la bravura e la notorietà della relatrice, Marina Corradi, editorialista del quotidiano *Avvenire* e nota negli ultimi tempi per aver affrontato spesso in pubblico le questioni di cui parleremo questa sera, anche in programmi televisivi di rilievo come *Otto e mezzo*. Domani sera sarà ospite de' *L'Infedele* di Gad Lerner. È collaboratrice anche di altri giornali, come *Il Foglio*, il settimanale *Tempi*, e non solamente.

Affrontiamo l'argomento di cui si è parlato – in questo momento è passato un po' più sottotono per questioni temporali e per l'emergere di altre situazioni importanti – ma di cui si parlerà sicuramente di nuovo tra qualche mese, e con grande intensità, perché con ogni probabilità ci sarà un referendum popolare.

Stiamo parlando della questione della legge sulla fecondazione. Ma non parliamo solamente di fecondazione questa sera; affrontiamo il tema in maniera anche più generale, perché la questione della fecondazione artificiale si connette, a mio parere strettamente, con altre tematiche che riguardano come nella società di oggi viene affrontata la questione della vita, anche rispetto ad altre possibilità che la tecnica e la medicina offrono, come ad esempio l'eutanasia – in Olanda c'è stato recentemente un caso clamoroso di autorizzazione legale all'eutanasia per i bambini malati – o ancora, la questione della selezione genetica degli embrioni.

Quindi abbiamo messo questo titolo all'incontro di questa sera: "Verso l'uomo perfetto?". Cioè, il sogno dell'uomo di essere artefice fino in fondo – o meglio, fino dalle estreme origini – del proprio destino. E oggi, grazie ai progressi della scienza, sembra un sogno a portata di mano. L'uomo perfetto, l'uomo come un oggetto da scegliersi o da comprare in un negozio.

Per questo abbiamo invitato Marina Corradi; la ringraziamo di aver accettato il nostro invito, pur tra mille impegni, e non solo di lavoro - perché lei è anche inviata del quotidiano *Avvenire* – ma anche tutti gli altri, perché ha una famiglia con alcuni bambini. La parola a Marina Corradi.

### **Relazione di Marina Corradi:**

Grazie a voi. Scusatemi se ogni tanto mi incepperò; io quando devo parlare sono piuttosto infelice, mi sento più tranquilla quando devo scrivere. Quindi perdonatemi se ogni tanto sarò un po' in difficoltà.

Comincio dall'argomento più strettamente italiano, e poi vado oltre. Se vi sarà questo referendum ci riempiranno la testa con lo slogan "Legge crudele", quindi dedico un passaggio iniziale a questo. Legge crudele perché? Essenzialmente perché non concederebbe alle donne la possibilità di fare e di avere figli con tutte le tecniche che la riproduzione assistita offre, e soprattutto per il problema della cosiddetta *selezione pre-impianto*. C'è stata questo autunno una sentenza – forse la ricorderete – la sentenza di Catania, sugli embrioni di due genitori portatori di talassemia, che è stata il nodo di questa questione. "Una sentenza crudele" è stato detto. Però in realtà si è stati molto poco informati sulla verità dei fatti. Faccio un brevissimo riassunto: questi due genitori portatori di talassemia hanno fatto ricorso a un giudice chiedendo di poter selezionare sani e malati – e chiaramente eliminare i malati – fra i loro figli allo stato embrionale, per poter avere un bambino non portatore di questa malattia. Il giudice ha negato questa possibilità e quindi c'è stato lo scandalo: "Legge crudele", fondi e fondi su *Repubblica*; "Legge crudele". Non si è detto che la talassemia è una malattia grave, ma allo stato attuale delle cose curabile, con cui si convive in maniera abbastanza decorosa. Non si è detto in che cosa consisteva esattamente ciò che chiedevano questi genitori, che prima che la legge fosse attuata avevano già avuto opportunità di accedere a ciò che chiedevano; avevano avuto prodotto un certo numero di embrioni *in vitro* e la selezione era stata fatta, e quattro su sei erano stati giudicati malati - con un procedimento che poi non è sicuro, perché la biopsia non dà un risultato esatto al 100 %, cioè ci possono essere degli errori, si possono buttare via degli embrioni che forse sono malati, però, nel dubbio, l'esame è fatto e dice: sì al 70 % è sicuro e al 30 % no; intanto lo butti via, è andato - Questi quattro su sei erano stati buttati via e due erano stati impiantati; però la gravidanza non aveva avuto esito. Ora volevano ripetere questa operazione. Ora la legge nega la possibilità di questa selezione, che in realtà è eugenetica. Cioè, prendere delle creature - noi le chiamiamo persone, gli altri no, comunque chiamiamole tecnicamente embrioni – e selezionare quelli sani dai malati, e scartare quelli malati, in italiano si chiama eugenetica. Paesi come la Germania, l'Austria e altri Paesi civili negano questa possibilità. La Germania lo fa perché ha qualche memoria storica e non vuole tornare a fare delle cose che evidentemente le fanno paura. Si è fatto un grande rumore sulla stampa, è stata zitta una sola persona, il giudice di Catania, che ha fatto questa sentenza, che è una sentenza esemplare.; non ve la

posso leggere perché era molto lunga. C'erano dei passaggi singolari nel ricorso. Questi genitori pretendevano addirittura di stare difendendo l'interesse costituzionalmente garantito e vincolante, del nascituro, a nascere sano. Non esiste nella Costituzione nessun diritto costituzionalmente garantito a nascere sano, giacché nessuna legge al mondo può garantire a nessun figlio il diritto a nascere sano. Nessuno di noi può avere il diritto a nascere sano. Chi è che ci garantisce il diritto a nascere sani? Purtroppo bastano due minuti di anossia durante il parto e si nasce ammalati; esiste la speranza, esiste il diritto ad avere tutte le cure possibili, tutta l'assistenza possibile, non esiste il diritto costituzionalmente garantito a nascere sano, è un sciocchezza.

E infatti il giudice dice che questo diritto non è mai esistito sinora. E soprattutto, questa sentenza affermava che nel nome di questo diritto del nascituro a nascere sano, bisognava sopprimere questi presunti nascituri; cioè, nel nome del diritto a nascere sani bisognava farli fuori. E il giudice ha detto: questo è un paradosso, cioè, per farli nascere sani li eliminate.

Il giudice è rimasto zitto, però alla fine ha negato questo ricorso con questa affermazione: "In realtà non state difendendo alcun figlio, ma la vostra volontà di averne uno conforme ai vostri desideri, sacrificando a questo obiettivo tutti i figli difformi che venissero nel frattempo". Mi sembra una parola piuttosto netta, che è stata poco riportata.

L'altra cosa che ha riportato solo *Il Foglio* e pochi altri credo, pochi giorni fa, è stata la parola del presidente dei talassemici italiani, che si chiama Loris Brunetta, che ha detto: "Signori, io sono talassemico, ho quarant'anni e sono qua, sono vivo, sono contento di essere vivo. Mi sono anche molto arrabbiato per tutte le sciocchezze che ho letto sulla talassemia. Vorrei dirvi che il fatto che io sono qua ad arrabbiarmi vale di più di tutte le sciocchezze che ho letto". E nessun giornale ha riportato questa cosa, perché era un grande schiaffo a tutte queste balle sulla giustizia di selezionare gli embrioni e sul fatto che non bisogna nemmeno nascere se si è talassemici. La protesta di quest'uomo che dice: "Io mi sono arrabbiato, vi dico che sono contento di essere nato benché talassemico", non è stata riportata da nessuno.

Questo diritto a nascere sani e a non nascere se si è malati, ha posto subito un cambiamento enorme. In Gran Bretagna, pochi giorni fa, l'autorità che dà i permessi su ciò che è etico o non etico fare in questo campo, ha detto di sì a questa procedura. Dei genitori portatori di un gene che promette lo sviluppo – a quarant'anni però – del cancro al colon – a quarant'anni, non a zero anni, a quarant'anni!! – hanno detto: "Noi non vogliamo che nostro figlio a quarant'anni possa sviluppare questo cancro, e quindi vogliamo selezionare gli embrioni portatori di questo cancro. Eliminiamoli; non vogliamo avere figli che a quarant'anni possono, forse, sviluppare il cancro al colon. Buttiamoli via, vogliamo solo quelli sani". E gli hanno detto di sì. Quindi si comincia a selezionare gli uomini che forse a quarant'anni svilupperanno il cancro al colon, che peraltro già adesso è identificabile, con adeguati esami, per tempo, e curabile, per cui se si selezionano questi, la porta è aperta. Tutti qualche cosa prima o poi lo sviluppiamo, non si sa più chi nascerà; le possibilità sono infinite, nasceranno solo i perfetti, quelli

che proprio non hanno un'ombra, una piccola macchia nel pedigree. Già adesso si cominciano a selezionare quelli che forse a quarant'anni avranno questo cancro. Con quale motivazione? "Non vogliamo vedere nostro figlio soffrire". Che è una motivazione buonista, apparentemente; in realtà forse quando tuo figlio avrà quarant'anni tu non ci sarai nemmeno più, c'è qualcosa che non torna in questa motivazione. Questi orizzonti si stanno molto ampliando; fra dieci anni forse nascere sarà veramente sempre più difficile. C'è un premio Nobel che si chiama Francis Crick, che nel 1960, come un profeta, scrisse: "Forse fra trent'anni il DNA sarà una specie di carta d'identità, e chi non sarà perfettamente in regola non sarà nemmeno ammesso a venire al mondo". È stato un profeta, è quello che sta cominciando a succedere. Adesso lo vediamo appena; fra vent'anni tutto dovrà essere controllato, e ci sarà magari anche il cattolico che dirà: "Io lo prendo lo stesso" e chi dirà: "No, io questo non lo prendo".

C'è questa follia del diritto al figlio sano che passa molto attraverso le madri. Le madri chiaramente è umano che sognino e abbiano il diritto di desiderare un figlio sano, però c'è una *forma mentis* che passa attraverso le madri, che si sta sviluppando in maniera irrazionale. Diceva, in un'intervista ad *Avvenire*, il Dr. Carlo Beglieni, che è un ricercatore a Siena, un neonatologo, faceva degli esempi: l'*amniocentesi*, che è quell'esame che si fa al bambino al terzo o quarto mese di gravidanza, per vedere se non è un down, e che dovrebbe essere fatta in teoria, secondo il protocollo internazionale, alle madri almeno oltre i trentacinque anni, di fatto viene fatta in massa su donne molto più giovani. L'*amniocentesi* comporta lo 0,5-1 % di mortalità del feto, e può diventare la caccia al bambino down. Senonché, mentre l'incidenza della sindrome di Down è di uno su 700, con questo esame si elimina un bambino sano su 150. Di fatto quindi si eliminano molti più bambini sani di quanto sia l'incidenza della sindrome di Down. In Italia si calcola che 1.500 bambini sani e desiderati vengano sacrificati per questo desiderio di avere il figlio sano; cioè è una carneficina di figli sani e desiderati di cui non parla nessuno. C'è questa nevrosi del figlio sano: per esempio, l'ecografia, i protocolli internazionali dicono di farne una sola; in Italia se ne suggeriscono tre, e molte gestanti, per lo più abbienti e benestanti, ne fanno anche sei. Non è ancora del tutto provata l'innocuità dell'ecografia, diceva Beglieni. E comunque c'è qualcosa di nevrotico nel fare sei ecografie, c'è qualcosa di singolare per stare ogni mese a vedere: "c'è tutto, c'è tutto...". Sembra quasi voler esorcizzare una paura ossessiva. Mi diceva sempre questo Dr. Beglieni che questi genitori in sala parto non chiedono per prima cosa se è sano, ma chiedono; "Dottore, è perfetto?" Che è una sfumatura diversa. Non, "Sta bene?", ma "È venuto perfetto?" È una sfumatura un attimo differente. Queste giovani donne, innocentemente, sia pur nel comprensibile desiderio di avere il figlio sano - sono donne passate attraverso la formazione del lavoro, sono tutte donne che arrivano ad avere un figlio dopo che sono passate nel lavoro, e quindi in una forma mentale che è diventata spesso molto maschile - mi veniva da chiedermi se in questo desiderio di avere il figlio più perfetto che sano non c'è un po' il contagio di una mentalità più maschile che femminile, il raggiungimento dell'obiettivo in senso professionale, del *target*. Voglio dire: la madre è una che

accoglie il figlio così come viene, eccolo, se lo prende in braccio. “È perfetto” è un'altra cosa, è l'obiettivo raggiunto, è una pretesa più che un accogliere. Mi sembra che ci sia qualcosa di cambiato nelle donne. C'è una madre, in questa storia di selezione tra l'embrione sano e quello malato, che ha detto: “Avevo due embrioni – è una madre portatrice di non so quale malattia genetica – ho scelto il migliore”. A me fa un po' rabbrivire: “Ho scelto il migliore”. Caspita, ma è tuo figlio, non stai mica decidendo un piano di marketing, è tuo figlio. E quando sarà tuo figlio, essere il figlio di una madre che si aspetta che tu sia il migliore non sarà mica tanto semplice. C'è qualcosa nell'antropologia, secondo me, che sta cambiando attorno a questo discorso della perfezione.

Ecco, questo era per stare sul punto del figlio perfetto, e poi ci tornerò alla fine.

Si parlava anche di eutanasia nel titolo dell'incontro. L'eutanasia è un altro corno di questo problema. In maggio sono stata a Strasburgo: c'era una raccomandazione del Consiglio d'Europa - che non è il parlamento europeo, ma è un consesso di “anziani” con meno potere operativo e più potere di raccomandazione senza operatività concreta, però autorevole – Il consiglio d'Europa aveva all'ordine del giorno una raccomandazione che voleva “raccomandare” ai parlamenti degli Stati membri, di depenalizzare l'eutanasia in tutti gli Stati membri. Ora, la cosa è un po' singolare, perché appena cinque anni prima lo stesso Consiglio d'Europa di era espresso negativamente su questo punto, cioè aveva detto: no, non se ne parla, non raccomandiamo di depenalizzare l'eutanasia. Cinque anni per tornare sullo stesso punto sono un po' pochi, non sono un arco di tempo sufficiente per aver cambiato idea. Solo che la lobby che spinge in questo senso in Europa è fortissima; secondo me è forte anche perché non è solo una battaglia ideologica, ma ci sono anche delle ragioni economiche che spiegherò dopo. E questa raccomandazione da mesi continuava a entrare nel calendario, come tentando – come avviene a volte nei parlamenti – il momento in cui la maggioranza, diciamo popolare - ammesso che ci si possa ancora fidare di queste maggioranze, pare che non ci si possa più tanto fidare – fosse numericamente sotto, e potesse quindi passare questa raccomandazione di depenalizzazione dell'eutanasia. Cioè, ci provava, vedeva che i numeri non c'erano e veniva ritirata; ci provava e veniva ritirata, un effetto a molla. Finalmente viene presentata da un agguerritissimo parlamentare radicale - si chiama Marty, svizzero - il quale fa una relazione in cui dice: Signori, l'eutanasia in Europa è una realtà che viene praticata clandestinamente in migliaia e migliaia di casi - Succederà, per carità, però migliaia e migliaia di casi mi sembra una cosa un po' eccessiva - Quindi si tratta solo di portarla alla luce del sole e di ricondurla nella luce del diritto. Ora, questa cosa delle migliaia di casi, secondo me è una falsità, in quanto le varie analisi condotte nei vari Paesi europei dagli ordini dei medici e dal *British Medical Journal*, parlano sì di una presenza di eutanasia in forme clandestine, ma assolutamente non di migliaia di casi. Marty si è messo a declamare le meraviglie dell'Olanda e del Belgio dove, come sappiamo, l'eutanasia è stata in sostanza depenalizzata, dicendo: lì va tutto nel migliore dei modi, e quindi, per favore, andate a dire ai vostri parlamenti di fare come hanno fatto in Olanda e in Belgio. Senonchè - è curioso come a volte i ruoli si ribaltino – l'avversario di questo Marty è stato un *labour*, cioè un socialista

dell'estrema sinistra inglese, tale Mc Namara, un vecchio signore, si direbbe da noi che potrebbe essere uno di Rifondazione Comunista; senonchè è di estrema sinistra da un punto di vista economico, ma cattolico duro da un punto di vista etico, che è saltato su a fare la relazione contraria, e ha detto: vi hanno raccontato un sacco di balle. Al contrario, in Olanda non va assolutamente come dice questo radicale, perché ci sono 3800 casi di eutanasia in Olanda. Di questi 3800 casi 900 sono praticati su persone che sono in condizione di incapacità di intendere e di volere, in stato di assoluta incoscienza, quindi non sono in gradi di chiedere l'eutanasia. Quindi sono casi in cui l'eutanasia viene "pietosamente" data a gente che non l'ha chiesta. C'è una certa differenza: un conto è uno che dice: scusate, io voglio morire, metto la firma, fatemi un'iniezione, e un conto è dire: questo sta troppo male, poverino, come soffre... *zac*. Questo, in termini legali è un omicidio. E questo lo ha dato con i dati alla mano dei suoi referenti olandesi. Tra l'altro ha detto anche che molta prassi dell'eutanasia, se pur legale, rimane clandestina perché comunque i medici non hanno voglia di grane, se pur esiste la depenalizzazione, e comunque non passano attraverso le vie legali. Quindi, anche una volta depenalizzata, molta parte rimane sotterranea.

Cosa vuol dire? Che comunque questa ampia fetta di eutanasia data per pietà a gente che non l'ha chiesta, è il nodo della questione. In un'Europa che, come sappiamo, fra trent'anni avrà molti più anziani che giovani, il problema è economico. È chiaro che c'è questa battaglia ideologica – io mi prendo la mia vita, io mi prendo la mia morte, faccio quello che voglio – ma è anche chiaro che si va verso un'Europa che avrà dei costi sanitari altissimi per l'assistenza agli anziani e ai malati, e che c'è anche una pressione; costa meno eliminare che mantenere. Perfino Giuliano Zincone, un laico, un anno e mezzo fa sul *Corriere* ha detto: attenzione che ci potrebbe essere un interesse economico dietro a queste grandi pressioni verso l'eutanasia. Ci sono già Paesi come la Svezia che certi trattamenti molto costosi sugli anziani, certi interventi chirurgici, li hanno eliminati dal trattamento sanitario. Quando queste percentuali di popolazione fossero la maggioranza la pressione potrebbe essere di questo tipo.

Vorrei dire ancora una cosa. Spesso mi è capitato, per lavoro, di andare nelle corsie di ospedali di malati terminali all'Istituto dei Tumori di Milano, e sempre mi viene detto: guardate che questa battaglia è ideologica, nel senso che quando uno sta veramente morendo, se è assistito con le cure palliative idonee, che purtroppo in Italia non sempre ci sono, non vuole morire, vuole vivere. All'Istituto dei Tumori di Milano hanno fatto un'indagine su duemila ammalati, tre anni fa, e uno solo dei malati trattati adeguatamente con le cure palliative, come le sanno fare all'Istituto dei Tumori di Milano, cioè all'avanguardia in Europa nelle cure palliative, aveva chiesto l'eutanasia. Lui veniva dal sud Italia, dove purtroppo la situazione non è adeguata; quando gli hanno dato le cure che hanno risolto il suo problema terribile di dolore fisico, non ha più voluto morire. Quello che ti dicono i medici in prima linea di fronte all'orrore del dolore del cancro, è che quando uno è curato nel dolore fisico e assistito umanamente non vuole morire. L'uomo, proprio quando ha la morte addosso, disperatamente

domanda di vivere. Quando uno col dolore addosso ti chiede disperato in un momento di defaillance “fammi morire”, ti sta chiedendo invece “fammi vivere, aiutami, non farmi soffrire, stammi accanto, dammi una mano”. E se invece tu lo prendi sul serio e li arrivi lì con la siringa attui una tragica mistificazione, non capisci cosa ti sta chiedendo. Se sei un medico, siccome lo sai, fai finta di non capire quello che ti sta chiedendo. Questo ti dicono i medici dell'Istituto dei Tumori a Milano, che forse ne sanno un po' di più di Pannella e di altri in quanto a malati terminali.

Il vero dramma in Italia è l'assenza di cure palliative adeguate in alcune zone del Centro e del Sud. Purtroppo questa battaglia, che sarebbe la vera e giusta battaglia, non è evidentemente altrettanto redditizia politicamente come quella per l'eutanasia. Questa sarebbe sì una giusta battaglia, purtroppo non rende, evidentemente.

Battaglie ideologiche: battaglie ideologiche combattute in nome della pietà. Non voglio vedere mio figlio soffrire, non voglio vedere mia nonna o mia madre soffrire. In realtà battaglie per prendersi la vita dall'inizio oppure per prenderla alla fine, per farsene padroni, per prenderla in mano. Il cardinale Tonini diceva, a proposito che questa pretesa di decidere che è degno di vivere solo ciò che è sano, che è perfetto, è di matrice “*nietzschan*”, cioè di matrice nichilista, in fin dei conti. È stato Nietzsche a dire che l'uomo vale in quanto è creativo, in quanto fa qualcosa di bello, di positivo, di utile; e se non fa in quanto handicappato e malato, non vale nulla. Quindi dietro questo buonismo si nasconde un nichilismo devastante. Mi ha colpito molto l'altro ieri su *La Stampa*, un piccolo pezzo del filosofo Vattimo, nascosto, spero per pudore, alla ventottesima pagina. Sapete che c'è Luca Coscioni, quel radicale malato di una grave malattia degenerativa, che combatte perché si usino le cellule staminali embrionali per curare quelli come lui, cioè si usino gli embrioni. E Vattimo diceva: “è giusto, perché Luca Coscioni è uno che pensa e dice tante cose intelligenti. Perché non bisogna usare un embrione per curare uno come lui? Perché in fondo cosa ne sappiamo di che cosa pensa quell'embrione? Magari non pensa niente.” Era scritta questa cosa, ed è un principio allucinante. Forse quell'embrione non pensa niente, mentre Coscioni è così intelligente. Allora quell'embrione usiamolo. Se questo non è l'uso dell'uomo sull'uomo non so cos'è, E c'è anche il coraggio di scriverlo.

Per concludere: di vero in tutto questo, di autenticamente umano in questo momento storico c'è la paura degli uomini di soffrire, che ci governa. C'è del vero nella paura della gente di soffrire, una paura immane di soffrire. Questo è vero, perché non si conosce più nessun senso alla sofferenza. Mi ha colpito questo passaggio - che è breve, ve lo leggo, non spaventatevi - del filosofo Jurgen Habermas, che è un laico, che cita a sua volta la filosofa Hannah Arendt, che è un'ebrea - per cui non ci si può accusare di essere i soliti cattolici - però vengono tutti e due dalla nostra parte. A proposito di questa paura di soffrire, per cui adesso addirittura bisogna eliminare quelli che a quarant'anni forse avranno un cancro, a proposito di questo sguardo sulla natalità schiacciato sulla paura del dolore, è l'opposto di ciò che Jurgen Habermas sottolinea del pensiero di Hannah Arendt sulla natalità.

“Per la Arendt – scrive Habermas – nell’ambito di un bambino non rappresenta semplicemente un’altra storia di vita, bensì una nuova storia di vita. C’è, nei soggetti agenti – nei genitori – l’intuitiva certezza di potere dare inizio a qualcosa di nuovo. Sempre si accende la speranza che qualcosa di totalmente diverso venga a spezzare la catena dell’eterno ritorno. Lo sguardo intenerito e curioso con cui gli astanti accolgono l’arrivo del neonato, tradisce questa attesa dell’inaspettato”. Cioè, i genitori, gli amici, guardano il bambino e inconsciamente sperano che in quel bambino ci sia qualcosa che spezza, magari anche la paura, il dolore, la memoria, di tutto quello che è stato prima. È come quando il Vangelo dice: “Un Bambino è nato fra noi”. Qualcosa di nuovo, qualcosa che spezzi l’eterno ritorno.

“Questa indeterminata speranza dell’uomo – aggiunge Habermas – dovrebbe infrangere il potere del passato sul futuro. Così, pare, è sempre stato tra gli uomini”.

Ora sembra di vedere un capovolgimento; la memoria della paura e del dolore sembrano più forti di tutto, e la speranza dimenticata. Vi ringrazio.

## **Dibattito**

### **Dr. Roberto Vivarelli:**

Abbiamo volutamente chiesto alla relatrice di parlare per un arco di tempo contenuto – tre quarti d’ora scarsi, quaranta minuti – proprio per dare maggior spazio alle domande e al dibattito. I suoi sono stati - l’avete capito - solo degli spunti su una questione di cui io avevo accennato introducendo questa relazione, dalla fecondazione in vitro all’eutanasia, alla selezione genetica degli embrioni. Però siccome è un tema così importante, così complesso, che non riguarda evidentemente solo la legge che è stata approvata in Parlamento, sulla quale si può discutere a lungo, e sulla quale si discuterà anche in sedi diverse da questa, ma riguarda un po’ la concezione che abbiamo della vita. Quindi abbiamo un ampio spazio per parlare, per discutere, per fare domande.

### **Domanda:**

*Vorrei fare una prima riflessione su quello che ha detto, e mi sembra che per quanto riguarda sia la questione della genetica o la questione della eutanasia, sia più che altro un’idea diversa di uomo, che è quella di una vita, cioè di come intendiamo noi, come cristiani e come cattolici, la nostra vita. La vita appartiene a dio, quindi queste altre – io le chiamo anime belle – hanno degli altri interessi, come ha detto lei, economici. Però da un’altra parte mi sembra che forse non è tanto l’idea della sofferenza degli altri che punge, ma più l’egoismo di sé stessi nel vedere la sofferenza degli altri; si soffre noi per vedere gli altri che soffrono, però in realtà è il nostro egoismo che ci interessa, non quello degli altri.*



**Marina Corradi:**

Senz'altro è egoismo nostro. Mi viene da dire che nell'eclisse di Dio la sofferenza non ha più nessun significato. C'è una frase di Mounier che io amo molto, ma che se la si dovesse dire in una trasmissione di Lerner sarebbe una bestemmia: "Dio passa attraverso le ferite". Se uno dice una cosa simile oggi su *Repubblica* ti lapidano, perché Dio passa attraverso le ferite vuol dire che le ferite servono a qualcosa. Tutta l'attività di questi signori è tappare, siliconare queste ferite. Galli della Loggia ha osato dire sul Corriere che il dolore forse, magari, non si può escludere che possa avere qualche senso, timidamente ha detto che magari ha qualche senso il dolore. Gli sono saltati addosso come una rissa di strada. Nell'eclisse di Dio il dolore è una parola quasi oscena, si parla di "dolorismo", è vergognoso.

A me quella frase ti Mounier piace molto, anche perché purtroppo il dolore ti tocca; puoi dire quello che vuoi, ma prima o poi lo incroci, quindi puoi scrivere su *Repubblica* tutto quello che vuoi, ma arriva.

**Domanda:**

*Vorrei arricchire un attimino quanto ha detto in merito alla eutanasia, il famoso sommerso. Io ho degli amici in Svizzera, coi quali ho passato una notte intera a discutere, i quali facevano parte di una associazione, "Letzte Drink", mi pare che significhi "l'ultima bevuta" o "l'ultimo bicchiere", qualcosa del genere; in poche parole, la persona terminale veniva visitata e circondata da questo gruppo di amici che gli facevano bere l'ultimo bicchiere, dopodiché questa persona si addormentava. È un qualcosa che va al di fuori delle regole e delle leggi degli ospedali eccetera. Loro li ho portati fuori, però sappia che ci sono tante di queste realtà. Quindi non c'è solo l'eutanasia in termini di staccare i tubicini, ci sono anche sistemi di altro genere.*

*Poi volevo fare un'altra riflessione, spostando l'attenzione. Anche tra colleghi di scuola, spesso e volentieri il problema dell'eutanasia non è un problema di sofferenza, ma "costa troppo", è un problema puramente economico. È bene che prendiamo atto anche di questa mentalità e di questa realtà. Un ammalato in ospedale, con tutte le macchine eccetera, costa. A questo punto, se non c'è più speranza, perché tenerlo in vita? Lo mandiamo nell'aldilà. Tanta gente ragiona in questa maniera.*

**Marina Corradi:**

Certo. È quel discorso cui accennavo.

**Roberto Vivarelli:**

Vorrei fare una piccola accentuazione che mi sembra molto importante. Quello che hai detto, e il dibattito più in generale su tutte queste questioni, secondo me non può essere – come di fatto non è, ma non è sufficientemente capito e valorizzato – una questione di laici e cattolici, di Chiesa e non Chiesa. Questa idea dell'uomo che c'è dietro, e tu hai citato Ernesto Galli della Loggia, noto professore universitario, intellettuale, editorialista del *Corriere della Sera*, storico ecc., non è cattolico. È uno di coloro che non essendo cattolici però

hanno capito e hanno chiaro che cosa ci sta dietro a questa idea di persona. Perché se noi riduciamo tutto allo schema laici-cattolici, secondo me è la fine, viene fuori il referendum sull'aborto, 32%. Invece la questione di fondo, che secondo me sta anche sotto la legge che è stata approvata dal Parlamento, con tutto quello che poi si può discutere su questa legge, però è che non è così. Non è il fortino di *Forte Apaches* di ciò che è rimasto della Chiesa o del pensiero cattolico, o di tradizione cattolica in Italia, contro il resto del mondo che ci assedia.

**Marina Corradi:**

Senz'altro. Però devo dire che da quando noi, per esempio ad *Avvenire*, cerchiamo degli interlocutori laici che vengano con noi su questi argomenti, alla fine frulliamo sempre su Galli della Loggia e su pochi altri, e facciamo un po' fatica a cercare altri.

**Roberto Vivarelli:**

Mi sembra invece che anche Giuliano Ferrara e che altri...

**Marina Corradi:**

Guarda che cosa sta succedendo attorno a Giuliano Ferrara. Desto un certo scandalo che dei laici convergano con dei cattolici su certi temi; non è una cosa che passa del tutto indolore. Voglio dire: è giusto quello che dici, però desto un certo scandalo in alcuni, non facciamo nomi.

**Roberto Vivarelli:**

Perché superano le tradizionali barriere...

**Marina Corradi:**

Desto un certo scandalo e certi sospetti. Cominciano a dire: volete fare un partito, chissà cosa c'è dietro, cosa c'è sotto, cosa c'è davanti, cosa c'è sopra... Magari c'è che alcuni si stanno rendendo conto che ci sono dei valori che vengono prima del partito, della confessione, di questo e di quello... che sono più importanti e che sono anteriori. Secondo me è così, però molti non ci vogliono credere.

**Roberto Vivarelli:**

Secondo me riuscire a leggere le cose in un'ottica diversa dei laici e cattolici...

**Marina Corradi:**

Sono dei valori che vengono prima, ci sono delle cose che vengono prima della piccola politica.

**Roberto Vivarelli:**

Esatto. Bisogna abbattere questa barriera di fondo, perché sennò veramente è una questione che si riduce ai soliti schemi...

**Marina Corradi:**

È un po' prima del piccolo schieramento - io voto quello io do il voto a questo - Secondo me è così, però magari forse sono ingenua e posso sbagliare.

**Domanda:**

*In quanto al problema della procreazione assistita, la domanda che mi sono sempre fatta è: se un figliolo sia un dono che è il frutto di un sentimento, un amore tra un uomo e una donna, oppure se un figlio sia semplicemente un diritto da perseguire a qualunque costo e con qualunque mezzo. Io non so se a questa domanda si sia data o non si sia data una risposta. Perché se è un diritto, cioè qualunque desiderio deve diventare un diritto, e questo diritto va perseguito con tutti i modi e con tutti i mezzi, è inutile che ci troviamo qui a discutere. Se invece questo figliolo che deve venire al mondo è semplicemente un dono di due persone che si vogliono bene e che si amano - poi da credenti il padre della vita è Dio, su questo non stiamo a discutere – allora il problema diventa altro. Nel senso che è bene che la medicina, la biologia, aiutino, ma non è bene perseguire dei fini a qualunque costo e con qualunque mezzo; anche perché – non vorrei sembrare ridicolo – se una donna ha un'avventura con un altro uomo viene subito etichettata, se invece le viene impiantato un embrione da non si sa chi, è un gesto d'amore, è una cosa buona. Io queste cose, sinceramente, non le ho mai capite.*

**Marina Corradi:**

Mi sta dicendo che non si sarebbe dovuta fare questa legge?

*Le estremizzazioni di questa legge; dalla fecondazione eterologa ai tre embrioni, due o uno o trenta. Sinceramente sono cose che non ho capito. Perché tre e perché non tredici, e perché non trentatre? Non ho capito tutta questa storia, nel senso che mi sembra così assurda.*

Il problema è l'ottica comune sempre della legislazione in questo tipo di materie; la ricerca del vero o presunto male minore. Il male maggiore era che, per esempio. I vari signori – non faccio nomi perché hanno già querelato *Avvenire* altre volte – i vari signori delle provette hanno lucrato miliardi in questi anni, impiantando nell'utero di queste donne sette-otto embrioni per volta. Questo comportava nella realtà che siccome otto embrioni evidentemente non diventano otto bambini, perché le donne non sono coniglie, al terzo mese veniva fatto quello che non si diceva - ma veniva fatto – *la soppressione delle camere*. È un termine piuttosto pulito per dire che si sopprimevano sei embrioni su otto. I due più robusti si lasciavano lì e sei si toglievano. Se ne mettevano otto perché quando uno compra schedine del Totocalcio dice: magari una va. Poi se ne toglievano sei - la madre non si sa dove avesse il cervello, povera donna, non si sa come potesse sopportare questa cosa, di pensare di avere otto figli e di toglierne sei, lo sa il Signore – e ne lasciavano due. E questa era *la soppressione delle camere*, che è un'espressione che uno non capisce cosa voglia dire; vuol dire togliere sei figli e lasciarne due; e questo succedeva prima della legge. Impiantarne solo tre, lei mi dice che non capisce

cosa vuole dire; vuol dire evitare questo macello. Allora io le dico: preferisco una cosa così che quello che succedeva prima.

**Domanda:**

*Ringrazio la signora Corradi per la presenza e per i numerosissimi spunti di riflessione che ci ha dato stasera, tra cui è importante per me anche quella di quale può essere il destino anche psicologico dei sopravvissuti. Però c'era una domanda più tecnica che mi premeva un po' chiarire proprio da una persona che la materia la conosce. Si fa molta pressione psicologica, attualmente soprattutto da parte di emittenti tipo Radio Radicale, sul fatto che sia indispensabile, per la risoluzione del problema di malattie – non so se anche la talassemia – comunque in campo medico, dell'utilizzo delle cellule staminali embrionali. È proprio vero che è indispensabile l'utilizzo di queste cellule staminali embrionali per il progresso medico, e senza questo il progresso medico viene del tutto annullato, annientato, o non è piuttosto anche pensabile che la ricerca sulle cellule staminali avvenga anche attraverso altri canali di ricerca i quali non devono per forza sacrificare embrioni a questa ricerca?*

**Marina Corradi:**

Guardi, io posso dirle quello che mi ha detto il professor Angelo Vescovi, che è uno dei maggiori esperti italiani di ricerca sulle staminali - lavora al San Raffaele di Milano, non è un cattolico - lui lavora sulle staminali adulte, sulle cellule staminali tratte da adulti: dice che la strada più promettente è quella delle staminali adulte. Questo perché? Perché la staminale a livello embrionale, essendo proprio *totipotente*, nel senso che può diventare qualsiasi cosa, è capace di tutto, può avere qualsiasi evoluzione a 360°, può diventare qualsiasi cosa essendo embrionale, cioè nel suo primissimo stadio di sviluppo, è qualcosa di incognito ed estremamente potenzialmente pericoloso. Quello che dice testualmente Vescovi è che il grande timore non confessato perché non si può dire, è uno di quei tabù che circola tra gli addetti ai lavori ma che non si dice, su queste cellule totipotenti embrionali, è che siano potenziali fonti di cancro, perché così come possono diventare tutto, possono diventare anche cellule tumorali. Allora tu le usi per riparare quel pezzo lì di rene, ma tu impianti una cosa in un corpo, che non sai cosa diventa dopo cinque anni. Per cui c'è questo grossissimo timore che metti una mina in un organismo, ed è talmente totipotente che è totipotente nella maniera più assoluta e potenzialmente maligna. Per cui dico, la ricerca più difficile ma anche più garantita scientificamente, meno minacciosa, è quella sulle adulte che sono controllabili. Questo dice il professor Angelo Vescovi, che è uno dei massimi esperti italiani. I radicali raccontano tante cose ma non sono, secondo me, il massimo dell'affidabilità.

**Domanda:**

*Direi che questa cosa allora risponde a un quesito che mi sorgeva subito dopo. Allora qui scopriamo una ulteriore menzogna sulla quale 55 milioni di italiani verranno chiamati giudicare, nel corso del prossimo*

*referendum, allo stesso tipo di menzogna nel quale negli anni settanta sono stati condotti a giudicare la legge sull'aborto, cioè sul milione di donne che morivano ogni anno sotto i ferri dell'aborto. Adesso io non vorrei passare immediatamente a giudicare posizioni che dialetticamente magari non condivido, però ho la sensazione che ci siano delle menzogne che non vengono svelate come tali, ma ci si limita a contraddire in modo scientificamente corretto, però sempre molto innocuo. Eppure sono menzogne sulle quali verrà fondata quasi tutta la campagna sui media.*

**Marina Corradi:**

I radicali potranno portarle probabilmente un altro luminare, magari di pari peso e di ideologia più affine alla loro, che dirà qualcosa che appoggia la loro bandiera. Però sicuramente Vescovi è una persona stimabile a livello internazionale, di fama e di valore indiscusso che dice questa cosa. Allora, secondo me, almeno dire che c'è anche uno di valore indiscusso che dice questo, non dico che sia l'unica tesi, però c'è anche una scuola di pensiero valida che dice questo. Ecco, questo io lo sento dire molto poco. *Avvenire* lo ha scritto in un'intervista un paio di mesi fa, credo che anche *Il Foglio* l'abbia scritto. Questa cosa di Loris Brunetta, questo che dice; scusate io ho quarant'anni e ho la talassemia, sono contento di essere vivo e non capisco perché quelli come me adesso vanno buttati via. Come mai non lo ha scritto nessuno? Sì, ci sono delle cose che si dicono molto poco.

**Domanda:**

*Come si è espressa finora la comunità scientifica sull'argomento della procreazione assistita? Abbiamo cominciato a sentire il solito slogan dei radicali, accennato anche prima. Ai tempi dell'aborto si diceva che un milione e oltre di donne ogni anno morivano per... eccetera. Adesso abbiamo cominciato a sentire lo slogan: cinquantacinque premi Nobel, - non so dove possano essere - cinquantacinque premi Nobel sono contrari alla legge che è stata approvata dal Parlamento. Dove sono questi cinquantacinque premi Nobel?*

**Marina Corradi:**

Sono cinquantacinque premi Nobel di tutte le branche. C'è gente di Fisica, Letteratura, Chimica, Ingegneria; che con tutto il rispetto, un premio Nobel della Letteratura o della Chimica c'entra con le cellule staminali quanto c'entro io. Voglio dire che il premio Nobel della Letteratura sulle cellule staminali non ne sa molto di più di quanto ne so io. Allora questo è fare fumo, nel senso che se è un premio Nobel della Biologia OK, ha tutto il diritto di parlare delle cellule staminali, se è un premio Nobel della Letteratura, che stia zitto. Se voi andate a vedere esattamente chi sono questi, non sono tutti premi Nobel della Biologia, perché non esistono poi tutti quei premi Nobel della Biologia evidentemente, e non sono tutti radicali. Poi, se andate a vedere anche esattamente cosa hanno detto, non hanno detto tutti: "Sì, Coscioni ha ragione, bisogna fare come ha detto lui". Alcuni hanno detto: sì, in parte forse condivido; alcuni hanno detto: sì, sono pienamente d'accordo; alcuni hanno detto:, sì,

per quel piccolo paragrafo lì. Cioè, è cucinata come un soufflé alla panna; poi, se vai a vederlo, è un bignè, tanto per intenderci.

**Domanda:**

*Del parere di Dario Fo in materia di biologia evidentemente non sappiamo cosa farcene, ma nell'alta comunità scientifica, dei cosiddetti cinquanta cinque premi Nobel che hanno fatto questa sparata, nel resto della comunità scientifica, a parte Vescovi, come si è espressa fino adesso su questo argomento?*

**Marina Corradi:**

Sulla procreazione assistita ci sono delle perplessità, anche queste non molto diffuse, perché c'è un problema. La procreazione assistita di scientifico – parliamo proprio di riproduzione, di donne che vogliono avere il bambino – non sono fatti di alta scientificità, sono fatti di ginecologia, diciamo. E sono in mano a dei ginecologi che ci guadagnano e che non sono la comunità scientifica, sono dei medici, e non hanno alcun interesse a divulgare ciò che non funziona nelle loro pratiche. In Italia in particolare sono pratiche che sono finora avvenute esclusivamente a livello privato, per cui non avevano alcuna monitorizzazione del pubblico, non c'erano dati. In Francia, per esempio, questo era diverso, perché in Francia era l'equivalente dell'ASL che passava molti di questi interventi, per cui c'era un registro pubblico. Quest'inverno sono andata in Francia in un centro, di cui adesso non mi ricordo il nome, comunque è un centro pubblico francese che monitora la situazione della procreazione assistita, e che quindi ha i dati dei successi e degli insuccessi, di quello che va e di quello che non va, e che quindi ha un polso della situazione. Da lì, per esempio, emergeva chiarissimo questo appello - che non è solo francese ma viene da Uppsala, in Svezia, che è stato il primo centro già da vent'anni a monitorare a livello pubblico cosa succede nella pratica – l'appello internazionale chiarissimo a non impiantare mai più di tre embrioni nelle donne, per evitare quei massacri che vi dicevo, e perché da gravidanze plurime nascono bambini prematuri; i bambini prematuri nascono costantemente sotto peso o prima del tempo, e questo comporta delle patologie. È stato appurato che, non per il fatto che sono nati da provette, ma che nascono prima del tempo sotto peso, c'è un'incidenza maggiore di quelle che chiamano *paralisi cerebrali*, di problemi neurologici. Non è la provetta, è il fatto che ne mettevano tanti assieme, che nascevano prima, nascevano sotto peso. Queste favole dei giornali - sei gemelli assieme, che bello, com'è commovente – era il dramma di bambini nati da provetta, prima, sottopeso. Era il dramma dovuto a questi ginecologi mascalzoni che per dare alla mamma il bambino a tutti i costi gliene mettevano sei e gliene facevano nascere cinque con qualcosa che non andava. Poi raccontavano: il trionfo, la mamma nonna a sessant'anni. Quell'altra storia lì non ce l'hanno mai raccontata. Questo è quello che risulta a livello internazionale. La provetta in sé non è dimostrato che abbia dato il figlio anormale; l'abuso, la lotteria della provetta, ha dato queste generazioni, il lucro attorno alla provetta. In questo

senso io non sono contraria a questa legge, perché ha tentato di stroncare questa degenerazione maligna, sull'ignoranza della gente, perché le madri non sapevano, o lo sapevano quando ormai era troppo tardi.

**Domanda:**

*Io vorrei portare l'attenzione su un fatto di cui non si parla mai, e che praticamente è quasi del tutto sconosciuto, e che invece è molto importante, è cruciale. Il fatto è questo: la fecondazione in vitro ha una percentuale di successo estremamente bassa.*

*Primo: per ottenere un figlio, quando va bene, bisogna concepirne da quindici a venti; tutti gli altri muoiono, perché quando va bene, ne nasce uno. Questo per quanto riguarda solo quel 20% di coppie che con queste tecniche riesce ad avere un figlio, perché l'altro 80% non riesce ad avere un figlio. Se si prendono cento coppie e si fanno queste procedure in vitro, anche se si fecondano soltanto tre uova, come è previsto dalla legge, arriviamo ad una mortalità del 92%. Per accontentare il 20% delle coppie muoiono 270 embrioni. Questo purtroppo non è mai stato detto; non è stato detto nemmeno in Parlamento, nonostante che fra di noi ci sia stato chi ha cercato di farlo presente. Questa è una cosa di estrema gravità. E oltretutto non si dice alle donne che vanno a chiedere queste procedure per avere un figlio, non si dice: "signora, guardi che se va bene lei deve concepire diciotto figli; di questi uno solo sopravvive, gli altri muoiono". A parte la selezione o senza selezione, questo è il problema in realtà. Io ho scritto anche alcune lettere sui giornali. Ho detto: i medici che qui in Alto Adige praticano la fecondazione in vitro, ci dicano, per favore, oltre ai successi, quanti embrioni hanno concepito in vitro, e quanti sono nati. E qui c'è stato un silenzio di tomba, perché saltava fuori che era nato il 2% e tutti gli altri sono morti. Questo è il fatto gravissimo. E notate che questo è stato messo in discussione nelle commissioni, ma si sono ben guardati dal metterlo in discussione in aula in Parlamento. La legge è stata, per così dire, blindata, perché si temeva che se si metteva in discussione la fecondazione in vitro in sé, almeno per questa altissima mortalità, il fronte moderata si sfasciava e finiva ancora peggio. Però questa è una realtà gravissima. Come mai nessuno dice niente?*

*Secondo punto: volevo smitizzare un po' tutta questa storia della fecondazione in vitro. Diciamo che dal punto di vista scientifico è una cosa praticamente banale, non ha portato a nessun progresso particolare. La gente, i profani pensano: meraviglie della scienza, come se fossero stati sulla Luna eccetera. Sono tutte balle, di cui Pannella è bravissimo a raccontare. Questi sistemi erano già praticati da cinquant'anni, dalla metà degli anni cinquanta, sui bovini, con una percentuale di successo molto superiore che quello che avviene adesso sugli uomini. Sui bovini ancora adesso viene fatto, e lì si cerca veramente il bovino perfetto, perché è interessante dal punto di vista economico; la vacca pregiata non deve essere impegnata a fare gravidanze una dietro l'altra, perché la vacca pregiata deve fare un sacco di embrioni che poi vengono impiantati in vacche non pregiate. La fecondazione in vitro non è nient'altro che il trasferimento all'uomo, alla donna, di sistemi impiegati sulle vacche già da cinquant'anni, ma che nessuno aveva avuto la spregiudicatezza di tentare, anche se dal*

*punto di vista ideologico era comprensibile. Fino agli anni settanta non era mai avvenuto per una ragione morale. Tra l'altro mi sembra che negli Stati Uniti avessero addirittura proibito, negli anni sessanta, di portare per l'uomo queste tecniche. Adesso, viceversa, sono diventate una grande trovata della scienza. Ma queste sono tutte balle; questo non è nient'altro che usare la donna come i bovini; soltanto che nei bovini – ho parlato con veterinari che si interessano di questo – la mortalità è solo del 50%. Da noi supera il 90%, questa è la differenza sostanziale.*

**Domanda:**

*Volevo un po' commentare quello che lei aveva detto, e dire che la questione è veramente complicata. Anche in buona fede, la questione per me è veramente complicata. Ad esempio, sulla legge olandese; io ho proprio letto questa legge. La legge vieta assolutamente che si possa uccidere qualcuno se questo non ha espresso la sua volontà addirittura due o tre volte. Quindi quello che si dice sarà vero, però violano la legge quegli olandesi. Anche questo è importante dirlo, perché ovviamente se io dico che la legge è fatta bene, dopodiché mi giro e mi dà una botta in testa, vabbé... Quindi è sempre difficile, bisogna cercare di dire sempre tutto. Sull'altra cosa poi mi rendo conto che probabilmente è veramente un questione non tanto di cattolici o laici, ma di fede o non fede. Purtroppo è quella la storia, perché altrimenti poi ci sono delle perversioni mentali. Lei fa l'esempio della talassemia; è giusto, ma ci sono esempi molto più gravi della talassemia, veramente devastanti. Allora il problema è questo: per chi ha la fede questo è uno scherzetto della scienza; cioè prima, quando mai una mamma poteva sapere prima se il bambino era o non era veramente handicappato, dopodiché doveva anche dire: mo' me lo prendo lo stesso per forza. Anche questa è una perversione mentale. Senza fede è una tripla perversione mentale; cioè il fatto che una mamma a un certo punto si trova a sapere che questo qua sarà veramente "inguaiato" – altro che talassemia – però se lo deve prendere. Qualcuno anche qui è un po' fuori di testa. Capisci? Il problema è proprio alla base. Se uno veramente si mette nelle mani di Dio, dice questo discorso qua, ma sennò, anche essendo una buona persona, se non ti metti nelle mani di Dio, questa può sembrare una perversione mentale. Cioè, già il fatto di saperlo prima, e dovermelo mettere...anche questa è una cosa molto nuova.*

*Sul discorso della fecondazione in vitro c'è qualcosa che mi sfugge. Qui ne so poco, dico quello che so: ci sono alcuni fanno la fecondazione in vitro quando il figlio non riescono ad averlo normalmente, altri che ricorrono a donatori. Immagino che anche tra quelli che ci provano, tra due persone che stanno insieme, ci siano questi alti tassi di fallimento, giusto? Ma ovviamente la prima risposta che viene è: scusate, ma quelli non sarebbero proprio nati comunque. Di cosa stiamo parlando? Che senso ha la vita di due persone che comunque non avevano figli, che ci sono stati quindici che sono andati persi e uno solo che è nato, se comunque nemmeno quello nasceva? C'è qualcosa che mi sfugge, è un problema di matematica banale. Allora qui ci dobbiamo capire. Mi rendo conto che da un punto di vista di fede – e io non sono convinto né in un senso né in un altro,*



*però essendo lucido – io potrei pensare: ma come, ci sono migliaia di bambini che muoiono di fame in Africa, vatti a prendere un bambino, togliilo dalla miseria, e questo mi sembrerebbe anche molto umano, anche senza fede. Però a quella obiezione si potrebbe rispondere: va bene, ma quelli non nascevano lo stesso.*

**Marina Corradi:**

Qui stiamo parlando di selezione pre-embrionale. Tu dici: c'è una coppia che è portatrice di una malattia molto grave, e quindi sa che potrebbe avere un figlio portatore di una malattia più grave della talassemia, molto più grave, adesso non so dirti quale, ma gravissima, la malattia più invalidante che c'è, e mi dici: perché non dovrebbe poter fare questo screening e decidere...

*Io dico: chi sono io per dirgli tienitelo per forza? È quello il concetto...*

Il problema è che in questo screening si butta via, è un buttare via delle persone. Posso capire chi dice: io non voglio avere un figlio con questa sofferenza. Questo lo capisco, non mi sento di imporlo a nessuno... bene, non vuoi avere un figlio con questa sofferenza, e allora decidi di non averlo. Ma che tu dici: faccio questa prova, produco degli embrioni, butto via, questo a me sembra disumano, altrettanto disumano che imporre di avere il figlio malato. Questi sono embrioni malati finché vuoi, ma sono esseri umani, tu li prendi e li butti via.

*Non sarebbe più logico dire: non si fanno queste pratiche e basta?*

Ecco, non si fanno.

*No, perché se si fanno... Non è possibile dire a un genitore... è una perversione mentale dire a una mamma: adesso ti metti un bambino triplamente down in corpo e te lo porti felicemente nove mesi. Ma cos'è, un film questo?*

La legge è fatta per far avere dei figli a chi non riesce ad averne naturalmente, non è fatta nell'ottica di permettere di avere... Io mi metto nei panni di chi avesse quel tipo di malattie, preferirei mettermi nell'ottica di adottare che di dire: questi miei figli malati li butto via. Mi sembra una cosa doppiamente disumana. Tu mi dici che è disumano costringere. Io non costringo nessuno, ma mi sembra anche più disumano dire: questi li butto via. Non costringe nessuno la legge, la legge vieta la selezione.

*Il giudice di Catania mi sembra avesse detto: questo è l'embrione, non si può scegliere...*

Non si può fare la selezione, dice la legge, non è prevista la selezione genetica; eugenetica si chiama.

*Ma io sono d'accordo: dico solo che secondo me le questioni sono ancora altrove, oltre a quelle che sono state discusse. E inoltre il problema è quello, mi dispiace, della fede. Se uno dice, io la fede non ce l'ho, questa roba è perversione.*

Secondo me è prima della fede, è umana. Bisogna decidere se questa cosa che si chiama embrione è un essere umano o no. Se è un essere umano, per quanto malato, non si butta via. Piuttosto si decide: io un figlio malato non lo voglio e allora piuttosto adottato un figlio. Non si può buttare via un essere umano perché è malato, perché se lo puoi buttare via a quel livello lì lo butti via anche quando ha due anni, è la stessa cosa, non si può buttare via un essere umano. Non è fede, è un essere umano; è pre-fede, è antropologica.

*È un discorso complicato, perché lei non a caso ha fatto l'esempio della talassemia o quell'altro degli inglesi che sono proprio fuori di testa. Ma già guardi come suona diversa se uno dice: c'è uno che ha una sindrome, un disastro, suona ben diverso da questi qua che sono degli scemi... Se lei invece di parlare di talassemici o quello che a quarant'anni, forse... diceva di un disastro bello e certificato, già suonava un po' diversa la cosa, perché viverci poi una vita intera, a dare solo e purtroppo a ricevere quasi niente, in alcuni casi di handicap molto gravi è tutta un'altra storia.*

Sono d'accordo. Comunque guardi che c'è un altro risvolto. C'è l'allargamento del ventaglio, perché tu, lo posso capire, mi dici: di fronte a questa sindrome terribile, tu capisci. Però guarda che c'è l'allargamento del ventaglio, perché per esempio già adesso la London Metropolitan University ha denunciato che ci sono stati dei casi di selezione eugenetica su bambini che erano semplicemente portatori del labbro leporino o di malformità a i piedi, cioè di cose assolutamente banali e curabili con un semplice intervento chirurgico. Questo vuol dire che se ammetti questo principio e apri uno spiraglio, questo spiraglio è come un cuneo. Il ventaglio delle cose che ti sembrano intollerabili si apre; già questa cosa qua che tu dici, e io condivido, è fuori di testa dire che uno perché a quarant'anni forse avrà un cancro lo facciamo fuori, comunque vuol dire che nell'arco di pochi anni è diventato ammissibile. Pochi anni fa penso che li avrebbero presi per pazzi questi, però comincia a passare per la sindrome del disastro, comincia a passare di lì. Il problema comincia col dire: questo qua, siccome è un disastro, lo buttiamo via; questo non è proprio un disastro, è un mezzo disastro, buttiamo via anche lui. Purtroppo gli uomini la ragionano così, la ragionano per cunei, secondo me è così.

*Questo è un rischio, però si potrebbe argomentare che si potrebbe limitare molto la legge. Il problema poi, io mi rendo ben conto che da un punto di vista fideistico anche il disastro è da accettare lo stesso...*

C'è disastro e disastro. C'è quello lì... come si chiama, quel Hawking, quel fisico famoso inglese, che a ben guardarlo è il disastro più disastro. Il disastro è poi sempre relativo, per me un disastro agli occhi suoi non è così un disastro.

*No, io parlo soprattutto del disastro mentale, dove...*

Ma anche il disastro è mentale, sai, ci sono mamme che... Ogni domenica in chiesa io vedo una madre con una figlia che per una condizione sicuramente sarebbe un disastro - è spastica e credo anche completamente

deficiente, o autistica, non lo so – e la vedo da anni con questa figlia, e questa madre non ha l'aria né disperata, né arrabbiata, né infelice. Io ogni tanto le parlo, e mi sembra più lieta di stare al mondo lei di me che ho tre figli sani e belli.

*Può essere, però è in chiesa che la trova, non...*

La trovo in chiesa, però a me questa donna qua mi meraviglia, perché mi sembra più contenta lei di stare al mondo di me che come madre sono molto più realizzata.

**Domanda:**

*Io non credo in Dio. L'embrione è l'embrione, mettiamoci d'accordo. Questo, che ancora ai tempi dell'aborto si pensava in questi termini, è un grosso equivoco scientifico. L'embrione è l'embrione...*

**Marina Corradi:**

È una cosa che l'ha fatto Dio e diventa un uomo.

*Questo è fondamentale. Secondo: vorrei ricordare a chi si occupa di mass-media e oltre, anche come movimenti cattolici, noi dobbiamo approfondire il discorso delle cellule staminali adulte. Ne dovremmo parlare, perché è fondamentale; sono importanti e possono essere un cavallo vincente anche da un punto di vista psicologico, oltre che scientifico. Quindi bisogna ricordare queste cose, vorrei che ci fossero dei professori universitari. Poi di sfuggita ringrazio la signora perché ha citato un laico e ha parlato dello stupore della nascita di un uomo. Io ho avuto la grazia, professionalmente, di vedere nascere tanti bambini - forse qualcuno anche dei presenti qua. Lo stupore e il senso della vita ci porta in un'atmosfera che è veramente vitale, oltre alla gioia, oltre al dolore, oltre alle difficoltà. Ma pensiamo ai valori fondamentali della vita. Il rischio non esiste più; ma non abbiamo più paura, potremmo anche vivere e cercare il figlio perfetto eccetera, però non andiamo tanto lontano; andiamo magari a Mathausen o altrove, se facciamo di queste storie. Gli impegni sono tanti, non voglio parlare più del necessario.*

**Dr. Roberto Vivarelli:**

Grazie dottore. Questo stupore della vita, posso un attimo leggere qualche frase che riguarda un po' il significato del dolore di cui si parlava all'inizio, anche rispetto a quello che scriveva Galli della Loggia. Il 2 settembre su *Repubblica* è uscita un'intervista a un certo dottor Verhagen che lavoro appunto in questo posto olandese dove è stata di fatto legalizzata l'eutanasia sui bambini malati. In questa intervista il dottore diceva: "Ha mai visto un bambino con la spina bifida? Ecco, questo – facevano vedere le foto – è uno dei quattro bambini che quest'anno abbiamo ucciso" – perché appunto era malato di spina bifida. Questa era un'intervista del 2 settembre. Un consigliere comunale di Roma, tra l'altro della *Margherita*, ma questo non ha nessuna importanza, un certo Berliani, ha letto questa intervista e ha scritto una lettera in risposta a *Repubblica*. E

risponde a questa domanda: “Avete mai visto un bambino con la spina bifida? Io sì, è mio figlio, ed è bellissimo, vivace e intelligente; ha due occhi neri. Dorme tenerissimo con la schiena appoggiata alla mia. È un bambino come tutti gli altri; va a scuola, ha degli amici che lo cercano per giocare. Quel medico – riferito al medico olandese – pensa che bambini così non meritino di vivere. Io – scrive Berlino – penso il contrario. Lo penso perché è mio figlio, e quando lo incontrammo per la prima volta in quella stanza di ospedale dove da troppi mesi aspettava una mamma e un papà adottivi, le gambe ingessate e gli occhioni neri che mi scrutavano dritti e silenziosi, non ho pensato di cercare un medico che gli desse la dolce morte, ho pensato solo che da quel giorno sarebbe diventato mio figlio. E il medico che abbiamo incontrato, i tanti medici che gli hanno regalato la dolce vita. Ora è felice come sua sorella che di handicap non ne ha. Quando avrà l'età per farlo, scriverà lui stesso cosa ne pensa, e vi dirà se avrebbe preferito nascere in Olanda. Mi spaventa l'eutanasia, l'aborto terapeutico, eugenetica. A chi fanno paura i diversi?”

Ecco, questo pezzo, che a me era piaciuto, uscito in una lettera su *Repubblica* penso che possa essere un contributo anche a questo dibattito.

**Domanda:**

*Quello che diceva il signore ha realmente qualcosa di importante quando dice che la questione è di fede. Bisogna precisare; però è vero che il diritto alla vita dell'embrione non dipende dall'essere cattolici o non cattolici, è un diritto umano fondamentale. Però noi abbiamo visto in questi ultimi anni che questo diritto viene fortemente contrastato da parte dei cosiddetti laicisti, e questo ci deve far riflettere, nel senso che si sta secondo me realizzando quello che aveva previsto il famoso filosofo cristiano Romano Guardini, quando nel 1951 scrisse il suo saggio “La fine dell'epoca moderna”. Lui diceva: il rifiuto della rivelazione e della redenzione cristiana deve necessariamente portare a una catastrofe antropologica, perché siccome la rivelazione e la redenzione cristiana sono vere e sono necessarie, non sono un optional per l'umanità, questo rifiuto deve portare necessariamente ad un disastro. Questo disastro però non è immediato, perché questi laici negano sul piano teorico la rivelazione e la redenzione cristiana, però continuano a vivere di usufrutto dei valori morali che si fondano su questa rivelazione. Però questo, poco per volta, col passare delle generazioni, si estingue, e noi siamo arrivati al punto che questi valori, questa falsa morale, cioè questa riduzione morale senza più fondamento – perché è stato negato il fondamento – porta i suoi frutti. Alla fine, insomma, realmente la questione è che se noi, come dice Moneau, siamo il frutto del caso e della necessità, siamo soli nell'universo in cui siamo emersi per caso, se noi siamo il frutto di uno scherzo della natura, allora tutti i discorsi sul diritto alla vita dell'embrione, sul diritto della vita nostro, dei malati terminali e non terminali, è tutto un non senso basarlo su una concezione antropologica. Si basa allora su una concezione utilitaristica: va bene, questo mi conviene, questo non mi conviene. Dal momento che abbiamo avuto la disgrazia di comparire per caso in questo mondo, cerchiamo di campare alla meno peggio. Allora è utile abortire? Sì, perché ho già avuto troppi figli, eccetera, va*

*bene, si abortisce; tanto questo bambino, che nasca o non nasca, tanto morirà comunque un giorno o l'altro, e la sua vita non avrà nessun senso. La vita non ha nessun senso, non ha nessun senso la morte. Quindi è il nichilismo completo, e adesso sta portando i suoi frutti, questa è la questione. Quindi in un certo senso è una questione che il Cristianesimo non è un optional; se si nega il Cristianesimo si finisce col negare un'antropologia veramente umana. È un fenomeno che si palesa adesso e che era potenzialmente già contenuto all'inizio, quando è cominciato questo attacco.*

**Marina Corradi:**

Ci sono i "Cori della Rocca" di Eliot che dice in poesia ciò che dice Guardini. Domanda – adesso non mi ricordo il verso a memoria – ma dice: credete che questa civiltà sopravviverà a lungo alla caduta dei valori su cui è fondata? E in effetti, non sopravvive molto a lungo. Erosi questi valori comincia a venire giù tutto. Però mi sembra di intravedere in questo momento quasi un germe di reazione. Mi diceva ieri uno storico che intervistavo a proposito di questa polemica su *Repubblica*: Scoppola che negava che ci sia un'ondata anticattolica e invece lo stesso *Avvenire* che replicava invece: sì, c'è un'ondata anticattolica. E intervistavo uno che si chiama De Marco, e mi diceva: no, da quindici anni c'è un papato che ha portato con grande forza avanti i valori dell'antropologia cristiana, li ha fatti vedere molto forti, e c'è una risposta laicista che sta rispondendo a questo papato con grande aggressività. Però tutto questo è un segno che qualcosa si sta muovendo. Per cui non è detto che non ci sia una rinascita in questo momento.

**Domanda:**

*C'era il malato di talassemia che diceva: io ci sono, sono malato e sono contento di esserci. La fecondazione artificiale in Italia non è consentita a donne per esempio single, in altre parti s, per esempio negli USA. In America, cosa direbbe un nato da fecondazione artificiale da una madre single? Direbbe: preferirei non essere mai nato o preferirei essere nato senza padre? C'era un persona che faceva questa osservazione in TV. Se mi aiuta a capire il punto...*

**Marina Corradi:**

Una volta che un bambino è nato, credo che anche per la conduzione della Chiesa quando una volta che un bambino è nato, che sia nato da provetta, madre single, con qualsiasi diavoleria, madre lesbica, è nato ed è un bene agli occhi di Dio. Comunque e in qualsiasi maniera sia arrivato al mondo, il bambino nato è un bene agli occhi di Dio, quindi mi sembra una domanda inutile.

*Però in Italia non è consentito.*

Quando si progetta di mettere al mondo un figlio si cerca di farlo venire al mondo con il massimo del favore possibile, cioè possibilmente con un padre e con una madre, in quanto si ritiene che sia meglio per lui avere un

padre e una madre. Quando tu avrai un figlio ti renderai conto che la sua domanda è di avere un padre e una madre, che è più contento di avere un padre e una madre che di non avere né l'uno né l'altra, o non l'uno o non l'altra; che la sua domanda è di avere un padre e una madre che gli vogliono bene. Poi, se non ce li ha, il suo essere al mondo è comunque un bene, e nel momento in cui c'è si cerca di fare per lui tutto quello che è possibile; che non vuol dire che metterlo al mondo da due donne o da due uomini, o clonarlo, sia la stessa cosa.

#### **Dr. Roberto Vivarelli:**

Credo che possiamo chiudere. Ringraziamo Marina Corradi. Volevo segnalarvi brevemente che sul sito internet della nostra associazione, che è [www.associazionelapira.it](http://www.associazionelapira.it), tra un paio di settimane sarà disponibile la trascrizione integrale dell'incontro e del dibattito. Sono già disponibili le trascrizioni degli altri incontri che abbiamo fatto nei mesi scorsi. Poi vi segnalo che ci sarà fuori a disposizione l'invito di un incontro che amici di un centro culturale di Bolzano intitolato a Romano Guardini faranno giovedì prossimo a Bolzano, sul problema dell'Europa e degli Asburgo; poche settimane fa è stato beatificato l'ultimo imperatore degli Asburgo, dell'Impero Austro-ungarico, Carlo I – ci sono state polemiche – e l'ultima nipote vivente di Carlo I d'Asburgo sarà appunto giovedì a Bolzano a parlare di questo. In più sono disponibili alcune riviste e alcuni libri che ripercorrono un po' le tematiche che l'Associazione Culturale Giorgio La Pira ha affrontato negli ultimi anni; in particolare la rivista *Tracce*, che ha allegato gli estratti degli atti del Meeting di Rimini di quest'estate, su cui molti di questi argomenti sono affrontati. Mi ha fatto piacere vedervi stasera particolarmente numerosi; riempire una sala a Merano in un venerdì sera non è certamente facile. Siamo anche un po' orgogliosi di questo, e ringraziamo anche per questo Marina Corradi.

#### **Note Biografiche sul relatore**

**Marina Corradi** è nata a Milano il 2 luglio 1958. Dopo aver conseguito la Maturità Classica, a 21 anni ha iniziato a lavorare come cronista di cronaca nera per il quotidiano milanese "La Notte" con il quale ha collaborato per cinque anni. Nel 1983 diventa giornalista professionista. Nel 1985 diventa redattrice presso la redazione milanese di "Repubblica". Nel 1987 vince il *Premilione* per i suoi servizi sulla disoccupazione. Nel 1988 inizia la sua collaborazione con il quotidiano "Avvenire" in qualità di inviata, ed attualmente vi svolge anche mansioni di editorialista. Collabora con il quotidiano "il Foglio" e con il settimanale "Tempi". È sposata e madre di tre figli.